

Gregorianum

RECENSIONES

Pontificia Universitas Gregoriana

Roma 2018 - 99/2

ROSITO, VINCENZO, *Postsecolarismo. Passaggi e provocazioni del religioso nel mondo contemporaneo*, Nuovi saggi teologici 115, EDB, Bologna 2017; pp. 156. € 19,00. ISBN 978-88-10-41223-7.

L'aggettivo «postsecolare» gode di una popolarità emergente nel mondo accademico contemporaneo. Dato che a partire dagli anni Ottanta un numero sempre più crescente di esperti sceglievano di usarlo per descrivere un cambiamento avvenuto sia sul campo della cultura che nel mondo delle religioni mondiali, questo concetto interpretativo ha progressivamente guadagnato terreno, fino a giungere, a scapito di altre categorie con il prefisso «post» (post-metafisica, post-industriale, post-moderno), un uso sempre più comune. Non a caso: «postsecolare» esprime in modo fortunato un mutamento storico, se non addirittura un nuovo paradigma, della condizione presente. Spiegare, dunque, il significato pluriforme di questo concetto (centrale ma ben complesso e per molti impenetrabile), secondo l'A., rende un servizio importante all'ambito accademico cattolico.

Il libro contiene due grandi parti (ognuno delle quali è suddivisa in quattro, e tre sottocapitoli rispettivamente). La struttura, quindi, è ben chiara: la prima parte intende delineare un orizzonte ampio (un «Prisma» sociologico, filosofico, politico e teologi-

co) dello *status quaestionis*, mentre la seconda è dedicata a tre «Categorie» o «varchi» (la contingenza, il pluralismo e l'ecologia) che sono destinati ad aprire «prospettive» nella presunta era postsecolare.

Il *primo* capitolo è una descrizione ben riuscita dell'analisi sociologica del mutamento (o maturazione) avvenuto nel campo religioso nella società occidentale. L'Autore non si lascia sedurre dai teorici della «tesi della secolarizzazione» di vecchio stampo (che prognosticano un progressivo «declino della religione» e l'abbassamento dell'intensità della religiosità in genere), nemmeno echeggia però, in modo acritico, l'opinione dei profeti del «ritorno di Dio» (che accentuano il successo internazionale, senza precedenti, delle sette neo-pentecostali e del movimento carismatico, ma perdono di vista la crescente mercantilizzazione della religione). Piuttosto, seguendo José Canova, l'Autore insiste sul fatto che «la costituzione delle società moderne scaturisce da un processo di differenziazione degli ambiti di esistenza individuale, dei codici comunicativi di interazione e delle stese istituzioni sociali, politiche e religiose» (31). Nel *secondo* capitolo questa tesi viene argomentata anche dal punto di vista filosofico. Sulla scia di Charles Taylor, dopo il periodo del «disincantamento» (*Entzauberung*) scheleriano, l'Autore prevede che l'«opzione tormentata» dell'uomo moderno (opzione non più assiomaticamente presumibile come data per scontata) per la credenza di Dio giungerà a un nuovo «re-incantamento del mondo» postsecolare (58). Il *terzo* capitolo è dedicato al rapporto tra postsecolarismo e le scienze politico-giuridiche. Con la dissoluzione del sistema bipolare (posto in essere durante gli anni della Guerra Fredda) l'ordine politico mondiale è definitivamente cambiato. In questa nuova situazione l'A. condivide l'opinione di Jürgen Habermas: l'emergente «coscienza postsecolare» è una coscienza progressivamente sempre più inclusiva all'interno di una società post-secolare in cui «si rispecchia [...] una convinzione normativa che ha conseguenze per il rapporto politico dei cittadini non credenti con quelli credenti» (76). Il capitolo *quarto*, che tratta l'incontro tra postsecolarismo e teologia, parte dall'osservazione: «qualcosa è cambiato nel cuore del popolo di Dio, così come nella coscienza profonda della città» (80). Sembra significativo il titolo del libro programmatico di Enzo Bianchi «Non siamo migliori» per esprimere un «cambiamento del clima generale» secondo cui né la credenza religiosa né quella non religiosa «non rappresenta più la condizione per il raggiungimento di una superiorità conoscitiva o morale» (*idem*). Percorrendo la lunga strada teologica dagli anni sessanta (Harvey Cox *et al.*), l'A. rilegge la teologia politica di Dietrich Bonhoeffer sollecitando, come conclusione, una «fede maggiorenne» che, liberandosi «dall'incombenza consolatoria e propriamente religiosa di un Dio "tappabucchi"», giunge a una «fede adulta» nel contesto postsecolare (98).

Nei ultimi tre capitoli del libro, contenuti nella seconda parte, l'Autore propone delle categorie descrittive e normative considerate come centrali nell'orizzonte di una «nuova costellazione religiosa del mondo contemporaneo» (104). Nel *quinto* capitolo, sulla scia di Hans Joas, il soggetto principale studiato è la *contingenza* («ciò che è, ma non necessariamente», 112), concetto, secondo l'A., adatto come nessun altro per descrivere la nostra epoca. Il *sesto* capitolo tratta il *pluralismo* («un ordine storico-sociale caratterizzato dalla coesistenza di più visioni, concezioni o dottrine», 131) tanto caro a Peter L. Berger e a David Tracy. Infine, il *settimo* capitolo mette a fuoco il

tema dell'*ecologia* (preferire cioè la qualità alla quantità, la creatività e la molteplicità alle monoculture e alla standardizzazione, ecc.), tematiche sollecitate ripetutamente da Papa Francesco (viene menzionata la sua famosa proposta di una «conversione ecologica», 148).

Come si vede sulla base di quanto detto sopra, il più grande valore dell'approccio dell'A. è l'interdisciplinarietà. Proprio per questo, il valore del volume è notevole: invece di perdersi nel passato (un pericolo che spesso la teologia corre, fino al punto da non vedere più il presente e, ancor meno, il futuro), questo libro rende un grande servizio al pensiero cristiano in genere, e a quello teologico cattolico in particolare, in quanto analizza la situazione attuale della società planetaria a partire dalle sue correnti, da un pluriforme punto di vista. Elaborando, in modo dettagliato, l'aspetto sociologico, filosofico e teologico del tema, il testo è informato da una ricca ed aggiornatissima bibliografia (anche gli studiosi italiani sono molto bene rappresentati!). Il ragionamento è disciplinato (forse l'unica eccezione è l'ultimo capitolo che tratta piuttosto dell'universalità che dell'ecologia) e il libro è piacevole da leggere. Le caratteristiche analizzate del postsecolare confermano la crisi della categoria dell'universalismo (imperialismo, colonialismo, orientalismo, ecc.) all'interno di un contesto globale contrassegnato da un altissimo livello di frammentarietà e trans-confessionalità. L'A. giustamente sollecita a studiare i processi di differenziazione presenti all'interno e non tanto all'esterno delle varie fedi, chiese o comunità religiose. È un libro altamente raccomandabile per chi vuole aggiornare la propria conoscenza riguardante i grandi temi della Teologia Fondamentale in chiave «postsecolare».

FERENC PATSCH, S.I.